



Da: mariuccio bianchi

Inviato: sabato 12 maggio 2012 10:56

A: musichouse-edizioni@libero.it

Oggetto:

Tasse a Malnate: partita chiusa?

Sembrerebbe che la partita aperta dall'ex assessore Viscardi si stia chiudendo con la scelta, da parte della maggioranza consiliare, dell'Irpef ad aliquota unica e di una IMU prima casa ancora incerta su quanto dovrà superare lo 0,5%. Dico sembrerebbe poiché il neo assessore e sindaco dovrebbe ancora incontrarsi con le parti sociali (tra Viscardi ed i sindacati era già stata fatta una precisa calendarizzazione) e, augurandosi che si tratti di contrattazione vera, non si dovrebbe dare nulla per scontato, considerando anche le posizioni di Cgil, Cisl, Uil.

Lasciando però da parte per il momento le previsioni sull'epilogo della vicenda (si dovranno ancora riunire gli organismi istituzionali, consiglio comunale in primis) vorrei puntualizzare alcune questioni che, stante a quanto apparso sulla stampa, alle dichiarazioni di autorevoli esponenti politici locali, soprattutto di maggioranza, meritano, a mio parere, un approfondimento se non una rettifica.

Mi soffermo sulla questione dell'addizionale all'Irpef che tanto scalpore ha suscitato ed ha portato (classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, come ha detto o scritto qualcuno?) alle dimissioni di Marco Viscardi.

1. Molte dichiarazioni, ultime quelle degli esponenti di "Malnate Sostenibile" tendono a considerare irrilevante spaccare il cappello in quattro, per così dire, su addizionale ad aliquota unica o su addizionale progressiva, in quanto dal punto di vista dei numeri, per le tasche dei cittadini, sarebbe cambiato poco o nulla.

In effetti, secondo la simulazione dell'ex assessore, 9 malnatesi su 10 avrebbero risparmiato qualcosa con la progressività, anche se la cifra sarebbe stata assai contenuta; 1 malnatese su 10 invece avrebbe pagato una cifra significativamente superiore a quella con aliquota unica.

In altri termini: l'equità sarebbe stata realizzata con un modesto risparmio per 9 cittadini su 10 e con un contributo più significativo da parte dei redditi medio alti.

Equità, secondo alcuni, solo di principio quindi? Forse, ma i principi non hanno un'importanza in campo politico? Che altro è stata la battaglia, a tratti feroce, sulla difesa o meno dell'art. 18 sviluppatasi nel Paese nelle settimane passate? Probabilmente molti, che su questo tema hanno scavalcato il sottoscritto in radicalismo di sinistra, peccano di presbiopia, non vedendo l'equità e la giustizia sull'uscio di casa e preoccupandosi di equità e giustizia in lidi più lontani.

2. Un'altra obiezione a proposito di addizionale progressiva sarebbe che essa avrebbe senso in presenza di una qualche forma di quoziente familiare, poiché l'addizionale, essendo una tassa individuale, favorirebbe la presenza di più redditi bassi in una famiglia (ad es. due redditi da 12.000 euro o 15.000 euro, a seconda della fascia esente), a scapito di un solo reddito alto o medio (ad esempio un solo reddito da 30.000 o 40.000 euro o più).

Francamente mi sembra che si stiano scambiando le classiche lucciole per lanterne. Intendiamoci: il quoziente familiare, ammesso che anche a livello locale, si riesca a realizzare in una qualche formula, è cosa buona e giusta. Il sindacato, in cui il sottoscritto milita, da tempo si batte in tutte le sedi perché questo avvenga. Semplicemente mi permetto di dire che, proprio senza quoziente familiare, si rischia di penalizzare assai di più le famiglie monoreddito che le altre: ad esempio marito e moglie con reddito ciascuno di 15.000 euro non pagherebbero nulla di addizionale ad aliquota unica, se la fascia esente, come sembra, sarà elevata a 15.000 euro; da 15.001 euro tutti pagherebbero sull'intero imponibile, senza usufruire di esenzione.

In caso di progressività invece, di un'eventuale fascia esente potrebbero usufruire tutti fino al raggiungimento della soglia fissata, come avviene per l'Irpef vera e propria.

3. Ancora. Non solo a Malnate, ma anche in qualche altro comune, si sta elevando per l'appunto la soglia di esenzione (in qualche caso si tratta di proposte risibili, come a Varese che, a fronte di un'addizionale unica al massimo, cioè lo 0,8%, porrebbe un'esenzione a 8.000 euro). Dove invece, Luino ad es., Malnate forse, si è alzata l'esenzione a 15.000 euro, vi è il forte rischio che i minori introiti (per Malnate calcolabili in 30 o 40 mila euro) graverebbero sull'IMU, che di per sé non è già uno zuccherino. E, ricordo, come per i sindacati una cifra ragionevolmente accettabile di IMU prima casa non avrebbe dovuto superare la soglia dello 0,5%.

Tornando all'addizionale, i sindacati stessi, fino al momento in cui non vi era la possibilità di introdurre la progressività, si battevano per far alzare almeno la soglia di esenzione. Avendo a disposizione l'addizionale progressiva, il sindacato ha abbracciato decisamente la battaglia per la progressività, ritenendola in un periodo di forti sacrifici e di rigore, soprattutto gravanti sulle spalle di lavoratori dipendenti e pensionati, una misura, sia pur piccola, di equità.

Questo desideravo precisare, avviandomi alla conclusione e chiedendo scusa per la lunghezza; d'altra parte questioni complesse richiedono un'argomentazione anche lunga e articolata, almeno per offrire a coloro che sono disposti a discutere elementi utili di riflessione. Ciò non vale naturalmente - mi si permetta una punta polemica - per tutti coloro le cui scelte avvengono per altri fattori, che nulla hanno a che vedere con il merito del problema.

Cordialmente, Mariuccio Bianchi